

Rassegna stampa del

6 Novembre 2012



Appalti/1. In Sicilia lavori fermi fino a gennaio per il mancato pagamento di crediti dalla Pa per 1,5 miliardi di euro

Le imprese bloccano i cantieri

Buzzetti (Ance): chiederemo alla Ue di aprire una procedura d'infrazione per l'Italia



Nino Amadore
PALERMO

■ C'è chi ha crediti per 30 milioni e chi invece si ferma a una ventina. C'è chi ha trattato e tratta con le banche per avere ancora un po' di respiro e chi invece di respiro non ne ha più e nei prossimi giorni potrebbe fallire. Basta guardare gli imprenditori per cogliere tutta la drammaticità del momento. Soprattutto perché si tratta di imprenditori edili oggi sul lastrico per colpa di un committente (pubblico) che non rispetta gli impegni o cambia le carte in tavola all'ultimo momento: il settore in Sicilia ha perso negli ultimi anni almeno 76 mila posti di lavoro e sono 474 le imprese che hanno chiuso i battenti nonostante debbano incassare dalla Pubblica amministrazione per lavori fatti oltre 1,5 miliardi. Ancora ieri l'assemblea convocata da Ance Sicilia e Confindustria Sicilia a Palermo è servita a definire la strategia

per ottenere lo sblocco dei pagamenti. Un'assemblea straordinaria ispirata al manifesto firmato dal presidente regionale dell'Ance Salvo Ferlito, da quello nazionale Paolo Buzzetti e dal presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

Punto cardine della strategia degli imprenditori è il blocco dei cantieri (circa 500 per un totale di 40 mila addetti) sulla base «degli articoli 1460 e 1461 del codice civile secondo cui ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione» si legge nel manifesto. Altro punto delle cinque azioni previste (oltre a una manifestazione nazionale) c'è la richiesta di sospensione dei lavori per causa di forza maggiore. La decisione ufficiale di ieri è poi quella di costituirsi in assemblea permanente fino all'incontro con il neopresidente della Regione, Rosario Crocetta - spiega Ferlito -. E di chiudere fino a gennaio per causa di forza maggiore tutti i cantieri di quelle aziende che abbiano

maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, mettendo il personale in cassa integrazione. Mettiamo a disposizione delle imprese i legali per assistere nei contenziosi e per azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose».

Intanto l'azione di protesta dell'Ance Sicilia con il sostegno dell'Ance nazionale (ancora ieri il presidente Paolo Buzzetti è intervenuto in collegamento telefonico) ha dato i primi risultati: il ministero della Difesa ha pagato le imprese per le opere realizzate e lo stesso sta facendo l'Anas che si è impegnato a erogare man mano 400 milioni. «Se non dovesse attuarsi con la nuova normativa nazionale l'opportunità per gli imprenditori edili di ottenere i pagamenti entro 30 giorni, partirà la richiesta di procedura di infrazione da parte nostra presso l'Ue - ha detto Buzzetti -. Attendiamo di sapere dal governo nazionale se la norma europea sarà recepita nel nostro ordinamento, altrimenti ricorreremo ad un'azione immediata».

Il dipartimento Infrastrutture della Regione siciliana guidato da Vincenzo Falgares in un pri-

mo momento aveva annunciato uno stanziamento di 26 milioni su un debito complessivo degli enti pubblici dell'isola di 409 milioni ha ora portato il budget a 65 milioni. A Crocetta (che peraltro non si è ancora insediato), gli imprenditori presenteranno le schede complete sui crediti vantati dalla Regione. E chiederanno la convocazione di un tavolo di trattativa cui partecipino i rappresentanti di associazioni d'impresa, sindacati e banche per definire nuove strategie. Sarà chiesta la dichiarazione di stato di crisi del settore edile che consente l'attivazione del Fondo europeo per la globalizzazione per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti. Altra richiesta: la pubblicazione online dei criteri e dei tempi di pagamento delle fatture. Capita spesso che vi siano disparità nei pagamenti e i criteri non sono limpidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. La legge anticorruzione rinvia a un decreto per disciplinare il nuovo sistema di controllo antimafia

Una white list per gli appalti

L'informativa della Prefettura sostituita da un elenco in continuo aggiornamento

Cristian Immovilli
Guglielmo Saporito

■ Tempi brevi per l'entrata in vigore di elenchi di imprenditori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (articolo 1, commi 52 e 53, legge anticorruzione): entro 60 giorni un decreto del Presidente del Consiglio chiarirà le modalità di funzionamento, ed entro i successivi 60 giorni l'**informativa antimafia** "atipica" o "supplementare" sarà sostituita, in taluni settori, da un elenco (white list). I settori sono quelli più soggetti a rischi di infiltrazione (trasporti, smaltimento rifiuti, inerti, come da tabella allegata).

Fino ad oggi la Camera di commercio rilasciava certificati di iscrizione con una generica stampigliatura di validità antimafia, di frequente contraddetti da informative prefettizie di contenuto diverso, motivate caso per caso attraverso richiami a rapporti redatti dagli organi di investigazione. Le "informative" prefettizie sono tuttavia destinate ad esser sostituite da "comunicazione antimafia"

(articolo 84, Dlgs 159/2011): nell'attesa dell'entrata in vigore del Codice antimafia del 2011 (dopo 24

mesi da un regolamento che ancora manca), nei settori più a rischio individuati dalla legge anticorruzione le informative non saranno più singole (a richiesta degli enti interessati), bensì desumibili dalla lettura nell'elenco (**white list**). Chi è presente in tale elenco potrà dichiararsi «non soggetto a rischio di infiltrazione» e concorrere quindi senza attendere la verifica della Prefettura. L'elenco delle attività più esposte a rischio di infiltrazione coincide con quello contenuto nella direttiva del ministro dell'Interno Maroni n. 4610 del 13 giugno 2010, ma altre tipologie possono arricchire l'elenco delle attività certificabili come indenni da rischi.

Una lista analoga era già prevista nell'articolo 4, comma 13 del decreto sviluppo (70/2011), ma riguardava solo i subfornitori e i subappalti: ora si opera anche a monte, direttamente sugli appalti; di

contenuto simile è anche il Codice etico che l'articolo 3 dello Statuto delle imprese (legge 180/2011) prevede sotto forma di rifiuto di ogni rapporto con organizzazioni criminali o mafiose: chi non aderisce al codice etico non può far parte delle associazioni e perde benefici in tema di semplificazioni amministrative (Scia, Dia edilizie).

L'inserimento nell'elenco dei «non soggetti a tentativi di infiltrazione» dovrebbe essere automatico, poiché è un diritto delle imprese quello di non essere discriminate attraverso albi o elenchi. Può quindi prevedersi una corsa all'iscrizione, oppure un periodo di iniziale autocertificazione dell'esistenza dei requisiti per l'iscrizione in white list. Nel frattempo, coesisteranno i sistemi di "informativa" antimafia, cioè gli attestati rilasciati dalle Prefetture.

L'informatizzazione potrà rimediare ad alcuni degli inconvenienti fino ad oggi emersi per le informative, cioè la territorialità dei provvedimenti (emessi dalle Prefetture dove l'impresa ha sede):

l'articolo 1, comma 52 prevede la competenza della Prefettura dove ha sede l'impresa, ma il Dlgs 159/2011 prevede anche una banca dati nazionale, rendendo irrilevante la sede della Prefettura.

L'iscrizione nell'elenco dei non soggetti a tentativi di infiltrazione non genera immunità da accertamenti successivi, poiché basterà un rischio (la presenza di pregiudicati in cantiere, la partecipazione a cartelli) per far perdere l'iscrizione. Sull'entrata ed uscita dalle liste di qualità vi sarà un verosimile contenzioso, affidato alla giustizia amministrativa che ha già ampia esperienza in tema di informative antimafia. La previsione di liste di qualità è il primo passo verso il rating di legalità delle imprese (articolo 5-ter, Dl 1/2012, ora legge 27/2012 sulle liberalizzazioni). Ivi si legge che il rating delle imprese va valutato in sede di concessione di finanziamenti pubblici e di accesso al credito bancario: il passaggio dalla white list (assenza di rischi) al rating (presenza di qualità) sarà quindi un incentivo per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVENZIONE

Chi non è soggetto al rischio di infiltrazioni non guadagna l'immunità da accertamenti. Basta poco per perdere l'iscrizione.

LA VIA D'USCITA

Le priorità e i debiti da onorare

Eccolo il quadro in cui si dibatte oggi il settore delle costruzioni, sospeso fra i mali passati che non smettono di produrre danni gravissimi all'economia e alle imprese e un futuro che non arriva ancora, forse anche perché quel passato pesa troppo. Da una parte, c'è il vecchio settore degli appalti finanziato da uno Stato che non paga più. È il mondo del finanziamento delle opere con il debito pubblico su cui non si potrà contare più per il domani ma che intanto nell'oggi produce ingiustizie colossali, manda all'inferno imprese ree solo di aver onorato i propri impegni. L'ennesima manifestazione delle imperse,

in Sicilia, con il legittimo blocco dei cantieri, vuol ricordare questa ingiustizia e anche il rischio di tenuta di un settore che dà lavoro e occupazione. Un settore attraverso cui passa la tenuta del Paese Italia.

Uno Stato serio dovrebbe chiudere la vecchia storia onorando a sua volta i propri impegni, anche facendo emergere il proprio debito commerciale, se necessario. Basta trucchi e rinvii. Non si potrà aprire una nuova stagione - quella del project financing e della partnership pubblico-privato per finanziare le infrastrutture - se lo Stato e gli enti territoriali non dimostreranno di saper rispettare gli impegni:

pagamenti puntuali, tariffe da garantire, norme da non cambiare.

Per i metri dell'Expo il tema è lo stesso, lo Stato che non riesce a onorare i propri impegni. E anche qui la responsabilità è forse degli eccessi prodotti in passato dalle politiche del debito pubblico. Promettere lunghi elenchi di opere, senza priorità chiare e nette, come fece la legge obiettivo, era solo un modo per non farle. A un certo punto i bluff si scoprono e le priorità bisogna dettarle, come il Governo Monti ha fatto nell'ultimo allegato al Def infrastrutture (si veda Il Sole 24 Ore del 26 settembre). Male se nella selezione, tardiva e postuma, ci vanno di mezzo opere fonda-

mentali. Stabilire priorità trasparenti risulta impossibile quando sono i dati di fatto a condizionare tutto. Basti vedere la storia del Ponte sullo Stretto in cui neanche il Governo dei tecnici riesce a dire parole chiare e definitive, ma tutto si traduce in rinvio.

Lo Stato e il Governo hanno una sola via di uscita. Pagare i debiti, tutti e subito. E dire con chiarezza quali opere sono prioritarie e da fare e in quali tempi. Uscendo da queste brutte vicende a testa alta e definendo regole chiare, il settore pubblico potrà sperare sull'aiuto dei privati nel finanziamento delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO in Sicilia

■ **Il blocco.** Fronte comune tra l'Associazione dei costruttori, i sindacati, Confindustria, Legacoop, Confartigianato, Cna. **I dati:** 475 imprese fallite dal 2009 a oggi, 76mila posti di lavoro persi tra diretto e indotto

«Situazione insostenibile chiudiamo tutti i cantieri»

«L'emergenza siciliana corrisponde a 4 volte quella dell'Ilva»

GIOIA SGARLATA

PALERMO. L'Associazione dei costruttori siciliani conferma il blocco fino a gennaio dei cantieri e crea un fronte comune con sindacati e altre associazioni datoriali per ottenere la dichiarazione di "stato di crisi". Insieme: Confindustria, Legacoop, Confartigianato, Cna e le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil che hanno istituito un «tavolo permanente di confronto per elaborare proposte al prossimo esecutivo Crocetta». E' questo l'esito dell'assemblea straordinaria dell'Ance Sicilia che si è tenuta ieri a Palermo in forma allargata, appunto, ai vertici delle altre associazioni datoriali e sindacali di categoria.

«L'emergenza siciliana dell'edilizia corrisponde a 4 volte quella dell'Ilva di Taranto - ha detto aprendo i lavori il presidente dell'Ance Sicilia, Salvo Ferlito - Tutto questo non può passare inosservato. Servono misure urgenti e strategie a medio e lungo termine». Sulla stessa linea, il numero due di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro e il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. Già, perché se dopo le battaglie portate avanti nei mesi scorsi, qualcosa per le imprese si è mosso con lo sblocco di «al-

cuni pagamenti da parte del Ministero della Difesa e dell'Anas» e con rassicurazioni anche dalla Regione («abbiamo ricevuto - ha detto Ferlito - una nota dal dirigente generale delle Infrastrutture Vincenzo Falgares che assicura un innalzamento delle somme destinate ai pagamenti da 26 a 65 milioni di euro e

più risorse anche per i nuovi impegni nel 2013»), la situazione, per dirla ancora col presidente Ance, «resta estremamente drammatica».

I dati: 475 imprese fallite dal 2009 a oggi e 76 mila i posti di lavoro persi tra diretto e indotto. Mentre i crediti vantati dalle aziende edili, sempre secondo i

costruttori, ammontano a oltre 409 milioni di euro. «Una dichiarazione di stato di crisi - ha detto Ferlito - potrebbe consentire oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche una serie di misure come la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese e degli interessi sugli anticipi fatture; e la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche».

Ma tant'è. Se, in vista del confronto col nuovo governo regionale, i costruttori hanno deciso di congelare la class action, lo stato di protesta permane. Così come il proposito di bloccare i cantieri almeno «fino a gennaio per causa di forza maggiore lì dove siano stati maturati crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione», recita la nota diffusa al termine dell'Assemblea.

Parallelamente le altre associazioni di settore e i sindacati lavoreranno per chiedere «la convocazione di un tavolo di trattativa comune». Tra le richieste: la pubblicazione on-line dell'iter delle pratiche e misure straordinarie per l'utilizzo dei 10 miliardi di fondi europei destinati a nuove opere pubbliche in Sicilia.

I FORESTALI PROTESTANO: FONDI IN ARRIVO



Momenti di tensione ieri a Palermo, quando circa 300 operai forestali hanno bloccato l'ingresso dell'Ufficio provinciale Azienda Foreste, di via Del Duca. Cassonetti rovesciati e alcuni rifiuti dati alle fiamme. La protesta è terminata nel pomeriggio quando i sindacati hanno annunciato l'arrivo dei fondi regionali che garantiranno agli operai la prosecuzione dell'attività.

DAVIDE GUARCELLO

INSEDIAMENTO. Ieri il primo giorno del neoprefetto

«Ragusa, eccomi sono qui per voi»

Vardè: «Medierò e interverrò dove posso»

MICHELE FARINACCIO

Sarà il prefetto che vedrà l'apertura dell'aeroporto di Comiso ma che, probabilmente, dovrà fare i conti con la rimodulazione delle province, discussione che la Regione sarà chiamata presto ad affrontare. Annunziato Vardè, 52 anni, si è presentato già ieri mattina alla stampa, nel primo giorno in cui si è insediato ufficialmente a Ragusa.

Alle 11 insieme con il questore Giuseppe Gammino, il comandante provinciale della Guardia di finanza Francesco Fallica, il comandante della Capitaneria di porto Andrea Tassara, il comandante della Polstrada Gaetano Di Mauro e al comandante della compagnia dei carabinieri di Ragusa Alessandro Coassin, ha deposto una corona al monumento

dei Caduti in piazza San Giovanni, dopo di che ha tenuto la prima conferenza stampa a palazzo di governo. «Ragusa è una bellissima città - ha esordito - una città d'arte i cui monumenti, non a caso, sono patrimonio dell'umanità. Sono contento di svolgere proprio qui il mio primo incarico da prefetto (Vardè è stato nominato prefetto il 3 agosto del 2011 n. d. r.). Sono pieno d'entusiasmo e spero di potere dare il mio contributo per la risoluzione dei problemi di questo territorio. Per quanto mi riguarda posso assicurare alla cittadinanza il massimo impegno».

In piena sintonia con la tradizione che vede il prefetto di Ragusa come attento mediatore delle più

diverse problematiche, Annunziato Vardè ha sottolineato: «Ovviamente sto prendendo ancora cognizione dei problemi di questo territorio, ma ritengo che il ruolo di mediazione che ha il prefetto sia davvero importante per la soluzione alle diverse problematiche che si presentano in ogni provincia. So bene quanto sia importan-

te questa opera di mediazione, ma anche di ascolto dei cittadini, e posso assicurare che anche questo compito da parte mia sarà svolto con grande forza».

«La mia carriera, d'altra parte - prosegue il neo prefetto di Ragusa - è stata espletata interamente all'interno delle prefetture: dal Nord Italia al Sud, e dunque credo di

avere una discreta esperienza in questo senso».

L'attenzione, e non potrebbe essere altrimenti, è tutta puntata verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso, per la quale proprio ieri è stato effettuato un passo avanti importantissimo con la firma della convenzione con l'Enav.

«E' chiaro che - evidenzia - il tavolo che ha aperto il mio predecessore ha giocato un ruolo fondamentale in questa vicenda. Adesso non bisogna abbassare la guardia ed anzi si dovrà proseguire su questa strada per aprire un'infrastruttura strategica per la crescita di questa provincia e non solo».

Sull'accorpamento delle province, inoltre, il prefetto Vardè è fiducioso che «in Sicilia, regione a statuto speciale, ci possano essere margini di discussione più ampi rispetto ad altre regioni d'Italia. Che fine faranno le prefetture? Nelle province che stanno accorpando si sta procedendo a lasciare presidi distaccati. Questo, ovviamente, secondo la volontà del governo».

DOPO CANNIZZO E CAGLIOSTRO In sella di nuovo un uomo

Dopo due donne (Francesca Cannizzo e Giovanna Cagliostro) torna un uomo alla Prefettura di Ragusa. L'ultimo prefetto uomo a capo della prefettura iblea era stato Carlo Fanara che si era insediato a Ragusa il 20 agosto del 2008 e che era balzato all'onore delle cronache per i dissapori con il questore di allora, Giuseppe Oddo, querelle resa pubblica da un'ispezione ministeriale in Questura che era stata fatta disporre dallo stesso Fanara. Dopo appena un anno il prefetto Fanara fu trasferito e al suo posto arrivò l'attuale Prefetto di Catania Francesca Cannizzo.

M. F.

Primo passo

Ha deposto una corona al monumento ai caduti e ha tenuto una conferenza stampa per illustrare il proprio modus operandi



IL NUOVO PREFETTO DI RAGUSA, ANNUNZIATO VARDÈ E, A SINISTRA, IMMIGRATI A POZZALLO

Aeroporto, ci siamo quasi

Firma storica. Stipulata ieri a Roma la convenzione Enav. Alfano e Dibennardo: «Pronti in cinque mesi»

LUCIA FAVA

COMISO. Giornata storica per la provincia di Ragusa. Ieri mattina, alle 11 è stata firmata la convenzione per i servizi di assistenza al volo dell'aeroporto di Comiso. Il protocollo, che mette fine alle tribolazioni di un intero territorio e dà il "la" all'apertura dello scalo comisano, è stato siglato a Roma, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione generale per gli aeroporti e il trasporto aereo, dal sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, dal presidente di Soaco Spa Rosario Dibennardo, dall'Amministratore unico di Enav Massimo Garbini e dal presidente di Enac Vito Riggio.

Alla riunione erano presenti il direttore generale Gerardo Pelosi, il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro (che ha spostato il suo insediamento a Lucca nel pomeriggio di ieri per poter essere presente, in mattinata, alla stipula del protocollo), i neo deputati regionali Giorgio Assenza e Nello Dipasquale e Giovanni Avola del coordinamento territoriale degli stati generali.

Adesso lo scalo comisano può essere finalmente operativo. Ci vorranno 150 giorni esatti per poter vedere i primi aerei atterrare e decollare al Magliocco. "E' con viva soddisfazione e con grande

emozione - commenta il sindaco Alfano - che ho vissuto questo evento così atteso, un obiettivo che finalmente si raggiunge dopo un lungo, articolato, difficile e paziente percorso intrapreso, senza falsa modestia, dal sottoscritto che ha creduto sempre nel confronto, a volte duro ma schietto e leale, e alle ragioni della politica e, altresì, dai molti che, ciascuno per le proprie competenze e presso le proprie sedi, hanno contribuito in modo concreto al raggiungimento di questo importantissimo risultato per l'intero territorio del Sud-est della Sicilia. Con la firma della convenzione, possiamo dire davvero che l'aeroporto di Comiso decolla".

Di giornata storica per il territorio parla il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. "Nella convenzione - dice Dibennardo - è specificato che entro 5 mesi saremo operativi. Questo vuol dire che abbiamo finalmente una data di possibile apertura: dal 5 aprile in poi. Da questo momento stiamo lavorando per essere pronti al decollo. Già questa mattina (ieri per chi legge) il commerciale e l'ad della Sac sono volati a Londra per incontrare alcune compagnie aeree e convincerle a volare su Comiso".

Nel Regno Unito, al World Travel Market, una delle fiere del turismo più

importanti del mondo, si sono recati l'amministratore delegato della Sac, Nino Torrisi e il commercial manager, Daniele Scasale, per incontrare i vettori e promuovere sia Fontanarossa che il Magliocco. "Parte adesso la promozione del sistema integrato tra Catania e Comiso" aggiunge Dibennardo. "Ora inizia il vero countdown per l'apertura dell'aeroporto - continua il sindaco Alfano - nei prossimi 150 giorni dovremo bruciare le tappe che ci separano dall'inaugurazione dell'aeroporto con l'espletamento di tutti quei dettagli tecnici che si richiedono. Da oggi dovremo lavorare con rinnovato slancio e in sinergia con il neo eletto presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e i deputati regionali iblei neo eletti perché l'aeroporto di Comiso sia inserito nel contratto di Programma tra Stato ed Enav in modo di assicurare i servizi di controllo del volo anche dopo il primo biennio".



IL MOMENTO CRUCIALE

La firma che, finalmente, rende operativa la stipula della convenzione con l'Enav. Era l'ultimo, importante passo, per dare il via alla partenza dell'aeroporto di Comiso

«Nessuno ci ha invitato»

La polemica. Nel giorno della festa, l'on. Digiacomo unica voce fuori dal coro

COMISO. Ci sono voluti viaggi romani, tavoli prefettizi, scioperi della fame e manifestazioni del territorio a vari livelli per sbloccare l'impasse. Adesso finalmente si volta pagina e si può guardare serenamente al primo volo da Comiso. A Pasqua il Magliocco sarà operativo. E i commenti di quel territorio che tanto si è speso per l'apertura della sua infrastruttura principale sono tutti, o quasi, in positivo.

Di data storica per Comiso e l'intera provincia iblea, parla l'on. Giorgio Assenza. "Finalmente nella prossima primavera il "Magliocco" sarà operativo – dice il deputato del Pdl – ma da ora in avanti bisognerà avviare un lungo e duro lavoro per far in modo che ne venga assicurata la sostenibilità nel tempo". Proiettato al futuro anche il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro,

per il quale la firma della convenzione Enav non rappresenta il punto d'arrivo, bensì quello di partenza. "Riteniamo sia necessario adoperarsi per completare l'iter procedurale della certificazione – dice Magro – e, soprattutto, adottare tutti gli accorgimenti necessari, in fase di investimento, per spingere le compagnie aeree ad atterrare e a decollare su Comiso".

Di decisivo passo in avanti parla invece Giovanni Avola, coordinatore del Comitato Ristretto degli Stati Generali. "Riteniamo che ancora una volta l'unità e la condivisione dell'azione di quanti sinora, in modo sinergico, si sono impegnati per concretizzare questo fondamentale adempimento – dice Avola – sia stato lo strumento capace di superare ogni difficoltà".

Per Franco Antoci, ex presidente della Pro-

vincia regionale di Ragusa, si tratta di un "tassello fondamentale per l'apertura dell'aeroporto e chi, come me, per tanti anni ha seguito l'iter travagliato ed infinito per arrivare al "decollo" di questa infrastruttura, non può che gioire assieme a tutta la comunità provinciale".

Unica nota fuori dal coro quella dell'on. Digiacomo. "Mi sarei aspettato un invito da parte di Soaco e del Comune di Comiso nel giorno della firma del protocollo Enav – dice il deputato del Pd – se non altro per essere stato l'artefice dell'aeroporto di Comiso e colui che l'ha salvato dalla sua perenne chiusura con i 4,5 milioni di euro necessari per la stipula della convenzione che di fatto lo apre al traffico passeggeri e merci".

L. F.



I PROTAGONISTI DELLA FIRMA CON IL PREFETTO GIOVANNA CAGLIOSTRO

«Ci sono proteste che a volte servono»

Il brindisi. Dopo lo sciopero della fame, Giacchi e Cernigliaro hanno fatto «cin cin» dinanzi ai cancelli del Magliocco

COMISO. Mentre a Roma si firma al Magliocco si brinda. Contemporaneamente alla stipula del protocollo Enav, presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, a Comiso, davanti ai cancelli dello scalo, Giovanni Cernigliaro e Angelo Giacchi hanno dato vita ad un brindisi liberatorio e simbolico. Rigorosamente a base di spumante.

«Dopo ben 13 giorni di presidio e di sciopero della fame sostenuti nei mesi di luglio e agosto scorsi – dicono i due esponenti del Partito dei Siciliani – dopo le tante pressioni fatte alle Istituzioni e alle associazioni di categoria, dopo 3 giorni di presidio e di sciopero della fame sotto la Prefettura di Ragusa, dopo la minacciata manifestazione a Roma sotto lo slogan “Voglio Vo-

lare da Comiso”, arriva finalmente la data della firma della convenzione che ci porterà a vedere “Volare” aerei da e per Comiso già dal prossimo mese di marzo. Siamo felici di aver investito il nostro tempo, di aver sacrificato i nostri affetti e un po’ della nostra salute visto il risultato! Abbiamo dimostrato che quando “si vuole” si “può” e se solo 2 semplici cittadini sono riusciti a mettere così tanta pressione non osiamo neppure immaginare cosa avrebbe potuto fare la classe politico-istituzionale se solo avesse avuto “veramente a cuore” le sorti infrastrutturali di questa nostra provincia».

«Questa però – continua il documento di Giacchi e Cernigliaro – è l’ora della “gioia” per tutta la Sicilia centro-meridionale, l’aeroporto di Comi-

so rappresenta una grande opportunità di sviluppo, ci auguriamo che la classe imprenditoriale la sappia cogliere a pieno e, come sempre ha fatto, ampli gli effetti positivi che gli investimenti pubblici, per una volta, concedono al nostro territorio».

La protesta di Giacchi e Cernigliaro, con quest’ultimo che aveva inscenato un lungo sciopero della fame poi interrotto per le cattive condizioni di salute, aveva fatto molto parlare tanto da spingere, tra tutti gli altri, l’allora governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, e il prefetto di Ragusa, Stefania Cagliostro, a marcare visita da quelle parti, nell’area antistante l’aeroporto, per manifestare la propria solidarietà.

L. F.

I NODI DELLA SICILIA

LA REGIONE È PRONTA AD EROGARE NEI PROSSIMI GIORNI 65 MILIONI DI EURO, MA AGLI EDILI NON BASTANO

I costruttori chiudono il primo cantiere

● I pagamenti non arrivano, l'Ance sul piede di guerra. Bloccati i lavori sulla statale Agrigento-Caltanissetta

Sono 500 i cantieri che rischiano la chiusura, già fermi i lavori pure in provincia di Siracusa sullo svincolo per Noto. Il presidente dell'Ance: «Servono risposte immediate».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● «I cantieri sulla strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta sono già stati bloccati»: dalle parole ai fatti, i costruttori siciliani rischiano di mettere in atto una delle serrate più drammatiche degli ultimi decenni. Perché a fronte di un credito da un miliardo e mezzo di euro vantato nei confronti della pubblica amministrazione, gli imprenditori non sono più disposti a subire danni. E così ieri, a Palermo, le aziende iscritte all'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, si sono riunite in assemblea straordinaria insieme alle organizzazioni sindacali e alle associazioni imprenditoriali, per decidere nuove iniziative contro il mancato pagamento dei crediti. Le

aziende minacciano il blocco dei cantieri fino a gennaio, circa 500 in questo momento nell'Isola, facendo leva su una clausola contrattuale che consente di sospendere i lavori nel caso abbiano maturato crediti superiori al 25 per cento dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione.

Ma perché questi soldi non sono arrivati? Le criticità sono tante e interessano pure Anas e governo nazionale. L'emergenza, però, è scoppiata quando la Regione la scorsa estate ha rischiato di sfiorare il patto di stabilità, ovvero i tetti di spesa fissati dal governo nazionale, andando incontro a pesanti sanzioni. A quel punto Palazzo d'Orleans ha bloccato la spesa facendo precipitare l'Isola nel caos. Nel frattempo ha avviato una trattativa con Roma riuscendo ad allargare le maglie dei vincoli. Così, spiega il dirigente regionale del dipartimento Infrastrutture, Vincenzo Falgares, «il 29 ottobre scorso abbiamo ricevuto la riassegnazione di nuovi tetti di spe-

sa. Il limite per gli impegni è stato innalzato di 40 milioni, da 470 milioni a 510 milioni, e ci consentirà di assumere il 94 per cento degli impegni più urgenti nel 2012. Come pagamenti la spesa salirà da 335 milioni a quasi 400 milioni». Risultato: dei tra oggi e domani arriverà il via libera a 65 milioni di euro su un totale di 219 milioni. La restante parte



**LO STOP DURERÀ
FINO A GENNAIO
FERLITO: «RISCHIO
DISOCCUPAZIONE»**

probabilmente sarà saldata il prossimo anno, quando però i vincoli del patto di stabilità saranno ancora più stringenti e il governo regionale dovrà intavolare una nuova trattativa con Roma. «Siamo di fronte ad una questione complicata - spiega Salvo Ferlito, presidente regionale del-

l'Ance - sappiamo che i soldi non ci sono, è necessario dunque trovare tutti insieme una soluzione, magari coinvolgendo la politica e le banche». Nel frattempo, però, le imprese sono al collasso. «Oltre alla statale Agrigento-Caltanissetta - prosegue Ferlito - che ammonta in tutto a circa 400 milioni, ci sono tante altre criticità. Si sono fermati pure i lavori in provincia di Siracusa sullo svincolo per Noto. Apprezziamo gli sforzi, ma di questo passo il trend che ha visto in due anni la perdita di 70 mila posti di lavoro rischia di continuare a crescere».

I costruttori attendono l'insediamento del nuovo governo regionale per avanzare le proprie richieste. «Chiediamo nuove strategie e regole per arrivare ad una dichiarazione di stato di crisi del settore edile e consenta - aggiunge Ferlito -. Oltre all'attivazione del fondo europeo Feg per aiuti ai comparti industriali in congiuntura negativa, anche la sospensione delle scadenze fiscali e tributarie delle imprese, la sospensione degli interessi sugli anticipi delle fatture, la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti». Stessa richiesta è stata avanzata dalla Uil, col segretario Claudio Barone che ha invitato il governo regionale a «predisporre al più presto strumenti per ripianare i debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese». (RIVE)

Il presidente dell'Ance per la provincia di Palermo, Giuseppe Di Giovanna, sarà ospite del notiziario di Tgs oggi alle 13,50.



Salvo Ferlito è il presidente dell'Ance Sicilia

NOMINE. I rappresentanti del governo giunti a Messina e Ragusa, hanno incontrato le istituzioni

Nuovi prefetti in Sicilia, insediati Trotta e Vardè

MESSINA

●●● Due nuovi prefetti in Sicilia. Si è insediato ieri mattina il nuovo prefetto di Messina, Stefano Trotta, 59 anni, cosentino, proveniente da Campobasso, che così ritorna in Sicilia: fino al 2009 era stato a Trapani.

«Non conosco Messina - ha detto ai giornalisti - ma so che sta attraversando un momento davvero difficile. Incontrerò il commissario straordinario Luigi Croce e sicuramente avrò un quadro più

completo. Ci sarà da lavorare ma questo non mi spaventa».

Trotta prende il posto di Francesco Alesci trasferito a L'Aquila. È entrato al ministero dell'Interno nel 1979 con un incarico all'ufficio di gabinetto della questura di Milano. Nel 1985 è stato nominato vicecapo di gabinetto alla prefettura di Frosinone, nel '91 è approdato alla presidenza della Repubblica come capo divisione dei servizi generali e nel '93 è stato assegnato



Il prefetto Annunziato Vardè

alla presidenza del Consiglio. Trotta è stato anche vice-prefetto vicario a Crotone, Catania e Roma.

Si è insediato ieri a Ragusa anche il nuovo prefetto Annunziato Vardè. La sua prima giornata di lavoro è stata caratterizzata da un'intensa attività istituzionale.

In prefettura ha preso parte prima ad un incontro con i vertici delle forze dell'ordine della provincia iblea e successivamente sul sagrato della cattedrale di San Giovanni ha deposto una corona di alloro in omaggio ai caduti dell'area iblea. Vardè ha anche incontrato i giornalisti, con i quali ha auspicato una fattiva collaborazione.

NUOVI SCALI. La sigla al ministero dei Trasporti dà il via, entro 150 giorni, all'attività del «Vincenzo Magliocco» che servirà la Sicilia sud-orientale

Firmato l'accordo a Roma, entro aprile si vola da Comiso

Francesca Cabibbo

RAGUSA

●●● È fatta. Si vola da Comiso entro il mese di aprile. Ieri è stato firmato a Roma, al ministero dei Trasporti, la convenzione per il servizio di navigazione aerea nello scalo del «Vincenzo Magliocco». A siglare il documento il sindaco Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco Spa, Rosario Dibennardo, l'amministratore unico di Enav Massimo Garbini ed il presidente di Enac Vito Riggio. Presenti anche l'ex prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, che proprio ieri aveva lasciato la sede iblea per insediarsi

alla prefettura di Lucca, il direttore generale del ministero dei Trasporti, Gerardo Pelosi, ed i neo deputati regionali Giorgio Assenza e Nello Dipasquale. C'era anche Giovanni Avola, sindacalista Cgil e referente del coordinamento territoriale degli «stati generali», che si era costituito a Ragusa per fare fronte comune (istituzioni, sindacati, società civile) per cercare di rimuovere tutti gli ostacoli che hanno impedito, per mesi, l'apertura dello scalo. «Ho vissuto questo evento con grande emozione - ha detto il sindaco, Giuseppe Alfano - è un obiettivo che finalmente si raggiunge dopo un lungo, difficile

e paziente percorso intrapreso sia da me, che ho sempre creduto nel confronto, a volte duro, ma schietto e leale, sia dai molti che, ciascuno per le proprie competenze e presso le proprie sedi, hanno contribuito in modo concreto al raggiungimento di questo importantissimo risultato per l'intero territorio del Sud-est della Sicilia».

Le parti hanno assunto l'impegno di far partire l'aeroporto entro 150 giorni. «Ora inizia il vero countdown per l'apertura - aggiunge Alfano - È stato ridotto di 30 giorni il termine per l'inizio di attività del «Magliocco». È stato ridotto anche il costo del servizio, prima fissato

le apparecchiature di torre ed ha considerato sufficiente la relazione tecnica elaborata in una precedente visita».

Alfano chiede poi l'impegno del neopresidente Crocetta e dei deputati regionali iblei «perché l'aeroporto di Comiso sia inserito nel contratto di Programma tra Stato ed Enav in modo di assicurare i servizi di controllo del volo anche dopo il primo biennio». E aggiunge: «Le aspettative della popolazione del Val di Noto, finalmente, acquistano concretezza e si può confidare in un rilancio economico e sociale in un momento di difficile congiuntura che rischia di mettere in ginocchio migliaia di famiglie». Ieri, nell'occasione, il presidente Crocetta ha ricordato Pio La Torre: «La battaglia di Pio La Torre per trasformare Comiso in aeroporto di pace, diventa vera e piena con l'apertura dello scalo. È un primo importante passo, una bella vittoria della Sicilia che si è mobilitata in questi mesi per evitare l'ennesimo torto di bloccare un aeroporto già pronto, che contribuirà allo sviluppo della Sicilia sud orientale. La battaglia di Pio La Torre per trasformare Comiso in aeroporto di pace, diventa vera e piena con l'apertura dello scalo».

(*FC*)



**DOVREBBE ESSERE
IN GRADO
DI OPERARE
GIÀ PER PASQUA**

in 4,836.000 euro a 4,5 milioni di euro. L'aeroporto sarà in condizioni di operare per Pasqua». E, per accelerare le procedure, Enav ha deciso di non effettuare la visita da parte dei suoi tecnici nell'aeroporto di Comiso «per la verifica in contraddittorio della consistenza del-

SIGLATO L'ACCORDO CON ENAV. Esulta per la storica firma il presidente Soaco. Digiacoimo lamenta il mancato invito a Roma

Aeroporto, si passa all'azione Svolta per il territorio ibleo

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Storica firma della convenzione per l'aeroporto di Comiso. L'appuntamento era fissato per le 10,30 nella sede del ministero dei Trasporti. Orario rispettato con estrema puntualità e già un'ora dopo arrivava la notizia: è fatta! Con la firma della convenzione, Enav fornirà il servizio di assistenza al volo e il comune pagherà un corrispettivo di 4,5 milioni di euro per due anni, con i fondi messi a disposizione dalla regione siciliana. E la notizia della firma, che permetterà il decollo da Comiso in aprile, viene salutata dal territorio ibleo. «Questo documento - ha detto il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - è frutto di un lavoro di squadra al quale ha dato un grande impulso la nuova governance della SAC». E

ora il lavoro si fa intenso: l'amministratore delegato Nico Torrisi è partito ieri per Londra per partecipare al World Travel Market, appuntamento di riferimento per il turismo mondiale, per promuovere il «Sistema Aeroportuale Integrato» Catania-Comiso. Giovanni Avola, referente degli «stati generali», presente a Roma insieme ai neo deputati Assenza e Dipasquale, parla di «decisivo passo in avanti. L'unità è stata capace di superare ogni difficoltà». Per Giorgio Assenza «adesso bisognerà lavorare per garantire la sostenibilità della gestione dell'aeroporto. Occorre avviare una sinergia tra gli enti locali per rafforzare la componente pubblica dell'azionariato della Soaco ed avviare la firma dei contratti con le compagnie aeree». Pippo Digiacoimo, che non era presente a Roma, invece, lamenta il mancato invito:

«Mi sarei aspettato un invito da parte di Soaco e del comune di Comiso nel giorno della firma del protocollo Enav, se non altro per essere stato l'artefice dell'aeroporto di Comiso e colui che l'ha salvato dalla chiusura con i 4.5 milioni necessari per la convenzione». Alfano risponde: «La convocazione per la firma è stata fatta dal ministero dei Trasporti. Io ero invitato e non potevo invitare nessuno». Per il presidente di Confcommercio, Sergio Magro «la firma della convenzione Enav a Roma non è un punto d'arrivo, ma una nuova ripartenza». Ed il senatore del Pd, Peppe Lumia parla di «infrastruttura strategica per la Sicilia orientale». Esulta il Commissario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso: «La firma della convenzione è un passaggio fondamentale per lo sviluppo della provincia». (FC*)



Il momento della firma della convenzione con Enav a Roma

PALERMO Sbloccati invece 29 mln per i lavoratori forestali

L'Ance ferma i primi due cantieri Svincolo di Noto e strada Pa-Ag

PALERMO. Clamorosa protesta in Sicilia delle imprese edili. Durante un'assemblea straordinaria convocata dall'Ance con Confindustria Sicilia, le altre associazioni e i sindacati, gli imprenditori hanno deciso di chiudere alcuni cantieri fino a gennaio. Sono già due i cantieri edili bloccati, uno nel siracusano e l'altro nell'agrigentino. Il primo a essere fermato è stato il cantiere dello svincolo di Noto sulla Siracusa-Gela con 50 operai in cassa integrazione; il secondo è sulla strada Palermo-Agrigento e coinvolge mille lavoratori. «Se il blocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione continua il sistema a breve andrà in default con 50 mila persone che perderanno il posto di lavoro» dice il

presidente di Ance Sicilia, Salvatore Ferlito. Negli ultimi due anni, in Sicilia sono andati in fumo 70 mila posti per la crisi del settore edile.

I costruttori da tempo vantano crediti per 1,5 miliardi di euro con la pubblica amministrazione. L'Ance in raccordo con i vertici nazionali, in una nota sottolinea che «per causa di forza maggiore» chiudono tutti i cantieri delle imprese che hanno maturato crediti superiori al 25% dell'importo dell'opera, ponendo il personale in cassa integrazione. Gli imprenditori, inoltre, hanno deciso di costituirsi in assemblea permanente fino all'incontro con il nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'associazione mette a disposizione due legali,

a Palermo e a Catania, per assistere le imprese sia nei contenziosi che potranno sorgere, sia in eventuali ulteriori azioni di pressione sulle stazioni appaltanti morose.

Anche se non c'è nulla di ufficiale, l'Ance fa sapere che la Regione, che in un primo momento aveva annunciato uno stanziamento di appena 26 milioni su un debito per infrastrutture di 409 milioni (e complessivo di 1,5 miliardi), avrebbe aumentato il budget a 65 milioni, più 130 milioni di euro per nuovi impegni di spesa nel 2013.

Sbloccati intanto 29,6 milioni di euro per i lavoratori forestali: il ragioniere generale Biagio Bossone ha firmato il decreto di variazione del bilancio. ◀

CATANIA Prima giornata di trasferimento dei passeggeri da Fontanarossa per i lavori straordinari di riqualificazione della pista inagibile sino al 5 dicembre

Ritardi e disagi, Sigonella decolla col fiatone

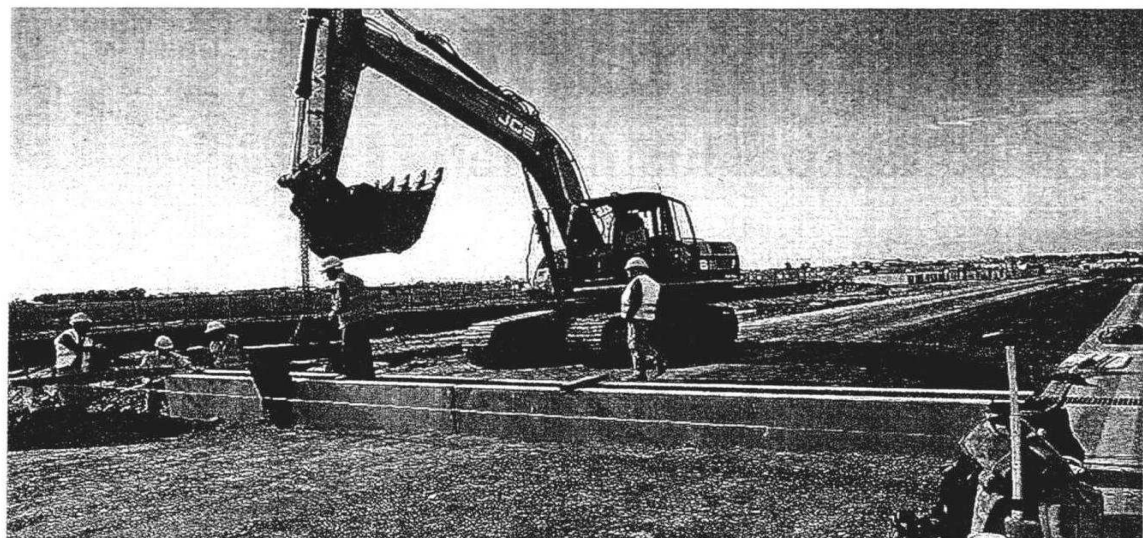
Il Piano elaborato da Sac, in collaborazione con Enac, ha evidenziato criticità nella riconsegna dei bagagli

Aldo Mantineo
CATANIA

Il primo giorno è arrivato. E, come ogni primo giorno, è stato inevitabilmente segnato da qualche criticità e contrattempo. Un dazio da pagare ad un esperimento sin qui mai effettuato prima: procedere ai lavori di riqualificazione ed ammodernamento della pista senza... chiudere l'aeroporto. Insomma, nel giorno in cui è stato effettuato lo *switch-off* dei voli - in decollo ed atterraggio - da "Fontanarossa" allo scalo militare di Sigonella (che da ieri e sino alla mezzanotte del 5 dicembre prossimo ha aperto le porte all'aviazione civile), non sono mancati i problemi.

Le principali criticità che sono emerse nella prima giornata di chiusura dell'aeroporto Fontanarossa - secondo quanto sostenuto da fonti della stessa Sac, la Società aeroporto di Catania che gestisce lo scalo etneo - «sono state riconducibili ad un'interruzione di sistema di Alitalia che ha causato alcuni ritardi nei primi voli del mattino che hanno avuto varie ripercussioni nel corso della giornata».

Non è stato tutto qui: il "Piano Sigonella 2012", elaborato da Sac in collaborazione con l'Enac, ha evidenziato delle criticità «nel



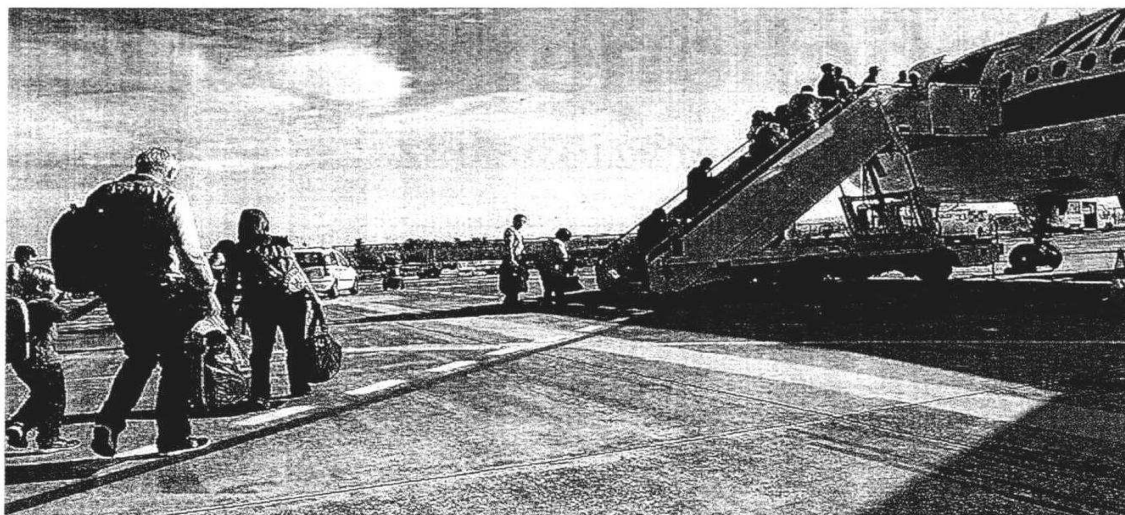
Da ieri mattina lavori a pieno ritmo per l'ammodernamento della pista di Fontanarossa

flusso dei pullman da per Fontanarossa e nella riconsegna bagagli». Per i passeggeri, insomma, qualche attesa di troppo qualche patema per riuscire a vedere comparire sui nastri della riconsegna bagagli le proprie valigie. Tutte cose che viste dall'esterno hanno un "peso" magari più sostenibile mentre se vissute in prima persona magari scuotono di più. E così ecco che alcuni passeggeri, bloccati davanti ai taccuini di cronisti ed agli obiettivi delle telecamere,

hanno parlato di «situazione allucinante» mentre altri, decisamente più concilianti, non hanno avuto granché da ridire. La sensazione - ma anche l'obiettivo - è che il meccanismo messo in piedi abbia bisogno di essere rodato. E per far questo sarà necessario che se Sac spinga sul piano dell'efficienza organizzativa, da parte dei passeggeri ci sia una predisposizione ad una migliore e più puntuale collaborazione. Anche se l'idea di doversi presentare ai

banchi di accettazione con tre ore di anticipo sull'orario di decollo non aiuta...

Dietro i disagi e le criticità emerse ieri c'è, come ha anche spiegato al stessa Sac «la gestione di due aeroporti: quello di Fontanarossa, dove sono stati operati i primi voli del mattino, e quello di Sigonella dove dalle 9 si è spostato tutto l'operativo della giornata. Una situazione complessa, quella dello "sdoppiamento dell'aeroporto" che - osservano



I passeggeri sulla pista dell'aeroporto militare di Sigonella "prestato" per un mese all'aviazione civile

dalla Sac - ha comportato una distribuzione del personale sui due scali e l'impossibilità di trasferire ulteriori strumentazioni a Sigonella perché ancora necessarie alla funzionalità di Fontanarossa».

«Da oggi comunque tutto l'operativo e il personale sarà spostato sullo scalo di "Sigonella" - ha osservato il direttore generale della Sac, Renato Serrano -: stiamo elaborando tutte le strategie per perfezionare il sistema che, tuttavia, nonostante gli inevitabili

li disagi ha consentito nel primo giorno di far transitare su Catania quasi 7.500 passeggeri, 3.652 in arrivo e 3.706 in partenza. Ce la stiamo mettendo tutta - ha concluso Serrano - e contiamo, entro un paio di giorni, di mettere il sistema a regime».

Lo scalo di Fontanarossa, per tutta la durata dei lavori, resterà aperto soltanto per le operazioni di *check-in* e controlli di sicurezza per le partenze, e di ritiro bagagli per gli arrivi. I collegamenti con

Sigonella, dove sono stati dislocati decolli ed atterraggi, avvengono con autobus navetta messi a disposizione dalla Sac, "terilizzati" alla partenza e scortati, sia all'andata sia al ritorno.

Ieri il primo utilizzo dello scalo di Sigonella è avvenuto con un arrivo: l'atterraggio, alle 08.10 circa, del volo Meridiana Ig 227 proveniente da Milano Linate. Poi c'è stata la partenza, alle 9.10, del volo per Milano Linate dell'Air Italy I9 9220. ◀

FUMATA BIANCA A ROMA Giornata storica per lo scalo. Firmata la convenzione che garantisce per i prossimi due anni la presenza degli "uomini radar"

Via libera dall'Enav, in primavera operativo l'aeroporto di Comiso

**Antonio Brancato
COMISO**

Giornata storica per l'aeroporto. Dopo un'estenuante trattativa durata quasi un anno, ieri è stata finalmente siglata la convenzione sul servizio di assistenza alla navigazione aerea che per i primi due anni sarà fornito dall'Enav. L'atto è stato sottoscritto a Roma nella sede del ministero delle Infrastrutture dal sindaco Giuseppe Alfano, dal presidente di Soaco gestore dell'aerostadio, Rosario Dibennardo, dall'amministratore unico di Enav, Massimo Garbini e dal presidente dell'Enac Vito Riggio.

Viene così superato lo scoglio che finora si era frapposto

all'operatività dell'infrastruttura completata a fine 2010. L'accordo prevede che gli uomini radar rimangano a Comiso per due anni, dopo di che, se non vi sufficienti garanzie economiche, l'Enav potrà recedere dal contratto. A pagare per il primo biennio sarà la Regione, che ha versato quattro milioni e mezzo di euro nelle casse comunali. L'Enav si è garantita per l'intero importo con una fidejussione che solo venerdì sera è stata sottoscritta dalla Banca agricola popolare di Ragusa.

C'è da dire che in un primo tempo l'Enav aveva chiesto per le proprie prestazioni quattro milioni 826 mila euro, ma ha poi concesso uno sconto in considerazione del fatto che nella fase di

start up i suoi tecnici lavoreranno meno delle 16 ore previste nella convenzione. Per fare più in fretta inoltre, ha accettato di semplificare le complesse procedure di verifica delle apparecchiature della torre di controllo.

A Roma ieri mattina erano presenti anche il prefetto Giovanna Cagliostro, che durante la sua permanenza a Ragusa si è battuta in prima linea perché la convenzione andasse in porto, i neodeputati regionali Giorgio Assenza e Nello Dipasquale e il segretario provinciale della Cgil Giovanni Avola. Tutti entusiasti i commenti dei politici iblei. Per Giorgio Assenza, «questa è una data storica per Comiso e l'intera provincia. Finalmente nella prossima pri-

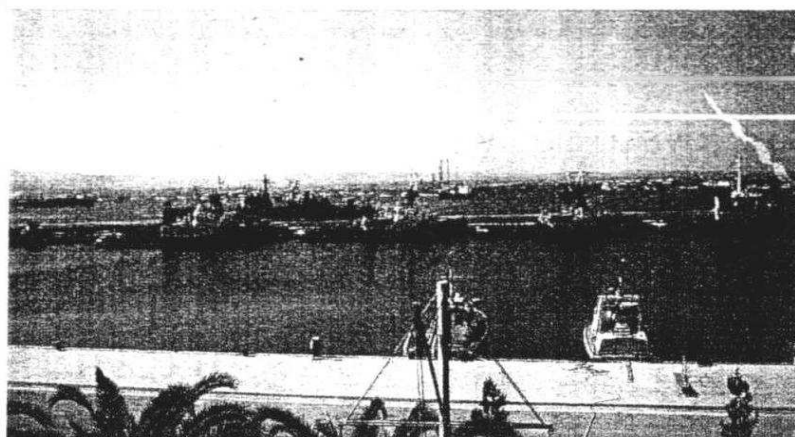
mavera il "Magliocco" sarà operativo. Ma da ora in avanti bisognerà avviare un lungo e duro lavoro per far in modo che ne venga assicurata la sostenibilità nel tempo». L'ex presidente della Provincia Franco Antoci si augura che «il nuovo governo regionale si adoperi per superare i tanti intoppi che non hanno consentito di iniziare i lavori della strada di collegamento dell'aeroporto con l'esistente viabilità, per i quali sono immediatamente disponibili più di 15 milioni di euro di fondi ex Insicem». Nello Dipasquale sottolinea come sulla vicenda aeroporto «la vera accelerazione finale sia stata impressa dall'istituzione del tavolo tecnico voluto dal prefetto Cagliostro».

Per il sindaco di Modica Antonello Buscema, «l'intera classe dirigente di questa provincia può andare orgogliosa del risultato ottenuto. Con la stessa unità d'intenti bisogna ora affrontare e risolvere gli ultimi adempimenti».

Adesso scatta la corsa contro il tempo per far sì che i primi voli arrivino a Comiso già la prossima primavera, così da riuscire a sfruttare per intero la stagione turistica 2013. Il nodo più impegnativo riguarda i contratti con le compagnie aeree (Alitalia e Ryanair avrebbero già manifestato la loro disponibilità ad operare su Comiso; la compagnia irlandese anzi avrebbe intenzione di fare del "Magliocco" la propria base nella Sicilia orientale). ◀



Il sindaco Alfano e il presidente Dibennardo firmano la convenzione



Una veduta del porto commerciale megarese

AUGUSTA Iniziativa della Grimaldi Holding **Traghetto per Salerno** **fissato per giovedì** **il viaggio inaugurale**

AUGUSTA. Giovedì sarà inaugurato il nuovo collegamento marittimo con Salerno. Si tratta di viaggi trisettimanali sia per automezzi che per passeggeri. A gestirlo sarà la Grimaldi Holding. La presentazione del servizio è fissata per domani, vigilia del viaggio inaugurale.

Le partenze da Augusta sono previste sempre alle 23 il martedì, il giovedì e il sabato. Tra i servizi che saranno assicurati ai passeggeri anche la colazione e la cena a bordo. I viaggi saranno effettuati dal traghetto Audacia consegnato alla Grimaldi Holding dai Nuovi Cantieri Apuania nel 2007. I proprietari dicono che si tratta di uno «tra i più moderni e veloci in servizio nel Mediterraneo». E aggiungono: «In particolare Audacia si caratterizza per la sua stiva molto capiente dove possono trovare spazio fino a 2.500 metri lineari di merce e che, grazie ai 4 ponti

garage indipendenti e privi di qualsiasi ostacolo, è in grado di effettuare tutte le operazioni di imbarco e sbarco in tempi rapidi e in totale sicurezza. Questo rappresenta certamente un vantaggio competitivo per le derrate alimentari provenienti dall'interno dell'isola e che, unitamente alla velocità di esercizio della tratta, consentono di trasportare merci deperibili in modo veloce e mirato. Le altre caratteristiche tecniche salienti della nave - concludono alla Grimaldi Holding - sono 200 metri di lunghezza, 27 metri di larghezza, 28 metri di altezza, una stazza lorda di 26.000 tonnellate e una velocità max. di circa 25 nodi, 7 ponti, capacità di carico di 2.500 metri lineari di merci (o oltre 1.000 auto) 67 cabine, 211 poltrone e 30 posti camper on board con una capienza di circa 500 persone compreso l'equipaggio».

I costruttori chiedono incontro a Crocetta

In Sicilia serrata delle imprese edili

DI SIMONETTA SCARANE

Serrata delle imprese dell'edilizia, in Sicilia, con lo stop ai cantieri fino a gennaio per «cause di forza maggiore», come protesta contro la pubblica amministrazione che paga in ritardo. Inoltre, gli imprenditori del settore hanno chiesto lo stato di crisi insieme alla sospensione di scadenze fiscali e tributarie. E la pubblicazione online di criteri e tempi di pagamento delle fatture. Le nuove regole per gestire l'emergenza dei ritardati pagamenti delle stazioni appaltanti saranno decise nell'incontro fra il governo dell'isola, che ancora non c'è, imprese, sindacati e banche. La richiesta di convocare un tavolo urgente è arrivata ieri al neo governatore **Rosario Crocetta**, che ancora non si è insediato. A lui i costruttori, al termine dell'assemblea straordinaria che si è tenuta ieri a Palermo, hanno chiesto anche di concertare la sospensione degli interessi sugli anticipi delle fatture e «la dilazione dei pagamenti dei debiti con le banche in misura proporzionale ai tempi di erogazione delle somme da parte delle stazioni appaltanti». Intanto, da subito, le imprese con crediti verso le stazioni appaltanti superiori al 25% del costo dell'opera in corso di realiz-



Rosario Crocetta

zazione sospenderanno i cantieri «per cause di forza maggiore». Cioè a dire per morosità della p.a. Per i lavoratori: cassa integrazione. Sui possibili contenziosi, **l'Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori edili, fornirà assistenza legale. A ridurre la febbre della rivolta alle imprese edili siciliane non è bastata la notizia, a ora a non ancora confermata, che la regione Sicilia abbia deciso di aumentare da 26 milioni a 65 milioni il plafond da destinare ai pagamenti arretrati alle imprese appaltatrici, che complessivamente, nell'isola, vantano un credito di 409 milioni. Come pure, ha lasciato il tempo che trova la ventilata ipotesi che l'assemblea siciliana potrebbe destinare all'incirca 130 milioni per nuovi impegni di spesa nel 2013.

— © Riproduzione riservata —